

ARS. Discussione alla sesta commissione

Punti nascita in ospedale Un vertice alla Regione

●●● Giovedì scorso la sesta commissione dell'Assemblea Regionale Siciliana ha preso in esame la problematica dei punti nascita negli ospedali su sollecitazione del deputato regionale del Pd Mario Alloro.

In provincia sono due gli ospedali interessati: Leonforte e Piazza Armerina.

E non a caso alla seduta hanno partecipato i due primi cittadini rispettivamente Giuseppe Bonanno e Carmelo Nigrelli. Duro il commento di Alloro riguardo i tagli dei punti nascita: "Sono stati determinati più da logiche ragionieristiche che

da criteri obiettivi".

Ecco perchè la commissione Sanità dell'Ars "dovrà, nel valutare le deroghe, tenere conto dell'orografia e delle peculiarità territoriali".

Il sindaco di Leonforte Bonanno ha consegnato ai parlamentari una relazione con la quale viene evidenziato che il presidio è riferimento, oltre che della stessa Leonforte, anche dei comuni di Assoro, Agira, Nissoria, Gagliano e Regalbuto. E il punto nascita sarebbe stato chiuso dell'Aps prendendo a pretesto un decesso di una donna dopo che aveva

dato alla luce un bambino.

"Una decisione - dice Bonanno - che ha prodotto effetti negativi di ordine sanitario, economico e sociale".

Infatti le partorienti sono state costrette a ricoverarsi negli ospedali di Nicosia od Enna. Dal canto suo Nigrelli ha sostenuto che la chiusura del punto nascita di Piazza Armerina è stata illegittima come sancito dal Tar.

L'assetto ospedaliero, con l'abolizione delle province, deve essere rivisto e presa a riferimento l'orografia del territorio. (*PDM*) **P.DM**

SANITÀ. Un gruppo ha chiesto l'intervento del deputato Minardo

Salute, famiglie in ansia Sì alle cure con le staminali

●●● Il deputato del Pdl, Nino Minardo, interviene oggi sulla vicenda delle cure con cellule staminali. Minardo dice che «segue in queste settimane la situazione difficile e delicata di decine di famiglie con persone, soprattutto bambini, colpite da malattie gravissime, rare ed incurabili che hanno scelto di affidarsi a percorsi terapeutici a base di cellule staminali mesenchimali, mai sperimentati secondo le procedure stabilite dalle norme europee ed italiane e non condivisi dalla comunità scientifica. Le famiglie, e lo abbiamo visto più volte, dichiarano sempre che i loro cari ne traggono giovamento per

cui ritengono che questo tipo di cura funziona e dà una possibilità in più. Adesso il decreto Balduzzi sarà in discussione alla Camera dei deputati e c'è, naturalmente, apprensione per le modifiche apportate al testo rispetto a quello approvato al Senato e che non soddisfano le famiglie». Minardo aggiunge: «È importante che si tenga conto da una parte dell'esigenza forte delle famiglie espressa pubblicamente con estrema determinazione, di continuare un percorso già iniziato per i loro malati ma anche nel rispetto della normativa vigente e degli indispensabili requisiti di

sicurezza che lo Stato, naturalmente, deve porre in essere; nel contempo lo stesso Stato non deve svolgere una funzione di ostacolo ma di controllo e questo deve far sì che non si allunghino i tempi per accedere alle cure e di continuarle efficacemente da parte di chi ha già iniziato questo percorso. Il rigore scientifico sì ma la vicinanza alle famiglie è fondamentale; non devono essere lasciate sole dalle istituzioni e devono avere il massimo ascolto dagli organi competenti a garanzia del diritto alla salute per tutti indistintamente». (*GN*)

I NODI DELLA SICILIA

IL GOVERNO ACCELERA SULLE NOMINE NELLA SANITÀ. L'ASSESSORE BORSELLINO: «FUORI GLI INCANDIDABILI»

Crocetta: sui direttori non accetto pressioni

● Il presidente: «Stop a ulteriori selezioni, entro maggio sceglieremo i 17 manager. Ma via i vecchi burocrati»

Non ci saranno ulteriori selezioni: i manager saranno scelti dall'elenco dei 659 idonei ma non saranno seguiti i criteri stabiliti dalla commissione.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● «Entro maggio contiamo di nominare i direttori generali della sanità. La scelta del governo ricadrà tra i 659 candidati ritenuti idonei dalla commissione di valutazione e non introdurremo ulteriori criteri restrittivi perché rischieremo di innescare una raffica di ricorsi»: il presidente della Regione, Rosario Crocetta, accelera così sulla scelta dei manager che andranno a guidare le diciassette aziende sanitarie e ospedaliere dell'Isola. E lo fa chiarendo che sarà lui a decidere, evitando ulteriori selezioni e rinunciando definitivamente ai criteri che erano stati fissati dalla commissione di valutazione nominata per questo scopo. La decisione del presidente scatena l'ira dei partiti d'opposizione, in testa il Pdl, che annunciano battaglia in Assemblea e attaccano il governo parlando di «solite logiche dettate dall'appartenenza politica».

La vicenda è complessa e si protrae da lungo tempo, tanto che le strutture ad oggi sono guidate da commissari. Per la scelta dei nuovi manager è al lavoro da mesi una

commissione che avrebbe dovuto creare un elenco ristretto di candidati dai quali scegliere i nuovi direttori attraverso dei criteri oggettivi. Tra questi, ad esempio, l'esperienza alla guida di grosse strutture sanitarie e le risorse finanziarie gestite. Il governo, però, temendo forse che queste regole avrebbero

favorito burocrati della vecchia sanità o provenienti da altre regioni, ha sospeso le procedure. A dare man forte all'esecutivo è stato un parere legale degli avvocati della Regione, secondo il quale la commissione, in sintesi, avrebbe trasformato delle nomine che per legge sono fiduciarie in una sorta di concorso.

Così la commissione ha continuato il suo lavoro mettendo sulla scrivania dell'assessore un elenco di 659 nomi ritenuti idonei per la carica di direttore generale. Tra questi, però, figurano pure amministratori indagati e condannati. «Ma questo elenco - chiarisce la Borsellino - include coloro che sono risultati idonei rispetto ai requisiti previsti nel bando. I passaggi successivi ai fini della proposta e delle successive nomine che saranno comunque concordate in giunta - prosegue l'assessore - dovranno necessariamente tenere conto delle eventuali cause di inconferibilità dell'incarico previste dalla normativa vigente». La Borsellino chiarisce anche che sarà il gover-

no a decidere: «Mi auguro che avvenga il più presto possibile per dare maggiore stabilità al sistema e alla programmazione».

La scelta scatena però lo scontro politico, inasprito dalla campagna elettorale in corso per le prossime elezioni amministrative, che interesseranno circa 140 Comuni siciliani. «Ma non ci faremo condizionare dalla politica - dice Crocetta -

Non accetteremo segnalazioni da nessuno, anche se discuteremo in Aula e con i partiti delle scelte per avere la massima condivisione possibile». Per quanto riguarda la

possibilità di restringere ancora di più l'elenco, come previsto in un primo momento, Crocetta spiega che «il rischio è di innescare una raffica di ricorsi e di paralizzare la sanità siciliana. Sarebbe discutibi-

le introdurre nuovi criteri a curriculum aperti. Sono nomine fiduciarie così come previsto dalla legge ma ci ispireremo comunque a criteri di efficienza, capacità e agiremo nel segno del rinnovamento. Di certo - conclude - c'è che agiremo velocemente, perché il commissariamento non consente ai vertici delle aziende di programmare e lavorare al meglio delle proprie possibilità».

In corsa c'è un esercito di candidati. C'è Francesco Licata di Baucina, attuale direttore dell'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente, ed ex direttore generale del Civico di Palermo. Sono idonei pure Duilia Martellucci, figlia dell'ex sindaco di Palermo, Salvatore Cufaro, presidente dell'Ordine dei medici Veterinari di Agrigento, Ignazio Tozzo, a capo del Fondo pensioni della Regione siciliana. E ancora, Mario Zappia, ex dirigente generale della Sanità, Giuseppe Valenti, medico chirurgo leader politico del Movimento Più, Giuseppe Amato, già dirigente della funzione Pubblica della Regione. Nel lungo elenco figurano anche Salvatore Cocina, volto noto dell'amministrazione regionale dove ha guidato l'Arpa, la Protezione civile e l'ufficio speciale dell'Energia. C'è Maria Letizia Di Liberti, più volte dirigente generale di Palazzo d'Orleans e l'ex dirigente del Commercio Leonardo Pipitone.

ARS. In settimana la questione approderà in Aula. Formica: vergognoso scegliere senza criteri. Il Pd: la scelta rispetta la legge

L'opposizione attacca: «No a logiche clientelari»

PALERMO

●●● La decisione del governo di accelerare sulle nomine dei manager della Sanità innesca lo scontro politico. La vicenda dovrebbe approdare in Aula tra mercoledì e gio-

vedì e già la tensione è alle stelle. «Sarebbe vergognoso - dice Santi Formica, deputato della Lista Musereddu - non rispettare i criteri precedentemente adottati. Evidentemente la selezione non stava bene

alla maggioranza perchè sarebbero stati esclusi i loro fedelissimi». Duro anche Salvino Caputo del Pd: «Pretendiamo che siano utilizzati criteri oggettivi. Saremo intransigenti. Crocetta dimostra di segui-

re la logica dell'appartenenza politica». I Democratici riformisti, per voce di Salvo Lo Giudice, chiedono di «evitare che prevalgano logiche basate su lottizzazione di potere». Ma per Pippo Di Giacomo, presi-

dente della commissione Sanità all'Ars e deputato del Pd, «fa bene Crocetta ad accelerare, bisogna assumersi responsabilità nelle scelte e rispettare il parere degli avvocati». Pippo Gianni del Gruppo misto chiede che «dalla scelta siano esclusi quanti hanno creato debiti nelle aziende sanitarie o hanno aggravato la spesa». **RI. VE.**

PALERMO. Dibattito al Giardino Inglese sulle lacune delle norme anticorruzione. «Troppa ipocrisia su Falcone e Borsellino»

Festa Addiopizzo, il pm Di Matteo: «Lotta a Cosa nostra a due velocità»

● Per il magistrato «il sistema colpisce l'estorsore, ma è quasi timido col politico colluso»

Il pm ha anche parlato della necessità della testimonianza di Napolitano nell'ambito del processo sulla trattativa. Su Ingroia: «Di fronte a una persona in difficoltà, tutti come corvi».

Giorgia Pacino
PALERMO

●●● «Un sistema a due velocità: giustamente efficace con l'estorsore o il trafficante, quasi timido nei confronti del politico colluso con la mafia». Ha parlato di un doppio binario nella lotta a Cosa nostra il pm Nino Di Matteo, che è intervenuto alla Festa del consumo critico organizzata a Palermo da Addiopizzo. Davanti ad una platea piuttosto vasta, nella cornice del Giardino Inglese, tra le decine di stand di commercianti che hanno deciso di ribellarsi al pizzo, il sostituto procuratore, impegnato tra l'altro nel processo sulla trattativa tra pezzi deviati dello Stato e la mafia, rispondendo alle domande di due giornalisti, ha posto anche l'attenzione sulle lacune della normativa anticorruzione che non consente di «reprimere altrettanto severamente condotte attraverso le quali la mafia penetra nella vita sociale».

Su questo vuoto normativo, Di Matteo ha evidenziato «similitudini con l'incertezza istituzionale degli anni delle stragi», quando i vertici di Cosa nostra decisero, come disse Totò Riina, «di fare la guerra per fare la pace»: «Vedo però una grande differenza - ha aggiunto - dal punto di vista militare la mafia non è quella del '92».

Il magistrato si è poi soffermato su quella che ha definito



Un gruppo di ragazzi durante la festa che si è svolta al Giardino Inglese, a Palermo. FOTO PETYX

la «politica della delega» che finirebbe per addossare, secondo lui, la responsabilità della repressione solo sull'attività delle procure. Salvo poi taciarle di protagonismo: «Per tanti, troppi, i magistrati sono da rispettare solo da morti. Siamo stanchi di chi, quando erano in vita Falcone e Borsellino, non esitava a definirli "giudici politicizzati" e ora che sono morti contrappone ipocritamente la loro condotta ai magistrati vivi, per affermare che mai avrebbero agito come loro». Per Di Matteo, gli ambienti che attaccavano Falcone e Borsellino sono gli stessi che ora puntano il dito con-

IL BILANCIO. Successo per l'ottava edizione Più di ottocento nuove adesioni «La rete tra parti sane della città»

●●● Realizzare una città ideale che fosse uno spazio di partecipazione attiva e di mobilitazione dal basso. È l'obiettivo che si erano fissati i ragazzi di Addiopizzo al Giardino Inglese, dove ieri si è conclusa la tre giorni dedicata alla Festa del consumo critico. Numerose attività, oltre sessanta stand, più di ottocento nuove adesioni. Al centro dell'ottava edizione il bene comune come circuito di economia lega-

le per contrastare il racket. Fra le novità di quest'anno, l'attenzione alla sostenibilità ambientale con gli accordi stipulati con Amap, Amia e Amg e la realizzazione di un'area ad impatto zero. «Siamo riusciti in un'impresa difficile - dice Daniele Maranano del Comitato - ora la vera sfida è dare continuità a quanto realizzato: c'è bisogno di una rete fra le parti sane della città». (GIOPA*)

tro altri magistrati. E, sull'ingresso in politica del collega Antonio Ingroia, ha detto: «Ne ho rispettato la scelta che non condividevo e mi fa specie vedere come, di fronte a una persona in difficoltà, tutti si buttino come corvi per colpirla». Nino Di Matteo ha rivendicato «il diritto dei magistrati di partecipare alla vita pubblica per ripristinare la verità di fronte a falsi che, ripetuti, diventano realtà per i lettori».

A chi discute l'opportunità di inserire nelle liste dei testimoni il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, citato col predecessore Carlo Azeglio Ciampi, Di Matteo ha replicato con fermezza: «In termini processuali era necessario che queste cariche dello Stato venissero a rispondere. Voi cittadini dovete pretendere che le nostre scelte siano improntate al rispetto della legge e all'opportunità processuale, non politica. La testimonianza è un dovere civico per tutti».

È a contrapporre i magistrati di Palermo al Quirinale anche la questione delle intercettazioni che hanno coinvolto Napolitano: «Siamo fieri che quelle conversazioni siano rimaste segrete, ma gli attacchi alla Procura di Palermo sono sotto gli occhi di tutti». Il pm ha ricordato che in altri casi «non fu sollevato conflitto di attribuzione, nel nostro invece sì». Ad essere «destabilizzante e sovversivo» per Di Matteo non è il processo, ma il tentativo di impedire l'accertamento della verità: «Se mettiamo la polvere sotto il tappeto, diamo alla mafia la possibilità di perpetuare questo ricatto ai danni dello Stato». (GIOPA*)

LA SOLUZIONE ANTICRISI. Nei settori in cui viene utilizzata, come quelli della ristorazione e del benessere, c'è stato un boom di buoni acquisto

Sdum, ecco la moneta virtuale A Palermo è già in 310 negozi

Nel giro di cinque mesi è diventata un punto di riferimento anche per gli esercenti

Uno dei fondatori: «Con noi il potere è del cliente, che può scegliere l'offerta migliore»

Silvia Iacono
PALERMO

«Sdum» è la moneta virtuale che gira nei negozi di Palermo. Gli esercenti registrati nel sito www.sdum.com sono arrivati a 310 nel giro di cinque mesi. L'obiettivo è quello di combattere la crisi attraverso l'utilizzo della tecnologia.

«Noi non siamo un coupon online - afferma Sebastiano Lipari, uno dei padri fondatori del portale - la gente da noi non compra nulla. L'utente visita il nostro portale e sceglie l'offerta pubblicata più vantaggiosa. Attraverso il portale o l'app da scaricare nel cellulare tutti i palermitani potranno visionare le offerte e decidere se andare ad acquistare nel negozio».

La filosofia degli Sdum funziona bene soprattutto in due settori: quello legato alla ristorazione, che ha fatto registrare un 35% di buoni acquisto presenti nel portale, e il settore legato alla bellezza e benessere con un 23%. Segue con il 21% il settore legato allo shopping.

Ma come funziona il mondo Sdum? Il consumatore che vede l'offerta nel portale e va ad acquistare il prodotto che più gli interessa riceverà un certo quantitativo di «Sdum». «Noi non abbiamo una percentuale dall'esercente per la vendita dei prodotti in offerta nel nostro sito - spiega ancora Lipari - come fanno altri gruppi a livello nazionale e internazionale come Groupon. Si tratta di un sistema di risparmio economico e fidelizzazione dove ogni esercente potrà mettersi in mostra

proponendo nuove offerte. Abbiamo passato la manopola del potere dall'esercente al consumatore, che non solo sceglierà l'offerta economica più vantaggiosa, ma potrà usufruire di altri omaggi e offerte».

Nel capoluogo siciliano i due inventori palermitani si sono dovuti scontrare con gli esercenti poco tecnologici. Per affrontare il problema «Stiamo facendo formazione per i promoter di Sdum, che aiutano gli esercenti palermitani a fare offerte che possano far conquistare nuovi clienti. Con i nostri promoter li aiutiamo passo dopo passo a scegliere le offerte migliori da proporre nel nostro portale».

Come? Il consumatore consulterà le offerte e poi sceglierà di andare a comprare quello che più gli è conveniente in un momento di crisi economica mondiale.

GLI OBIETTIVI

«Siamo pronti
ad andare
oltre i confini
della Sicilia»

●●● Una moneta virtuale tutta made in Sicily. Sdum sbarcherà presto fuori dall'Isola. Si tratta di una invenzione tutta palermitana nata dalle menti di Sebastiano Lipari e Corrado Sansone.

«Siamo partiti a Caltanissetta due settimane fa e contemporaneamente inizieremo la nostra attività anche a Catania - afferma Lipari - Stiamo andando in giro nelle città d'Italia; le nostre future mete sono Roma e Milano. In tre anni vogliamo conquistare il mercato italiano - precisa Lipari - Dovremmo essere orgogliosi che una volta tanto una idea e un progetto tutto siciliano sta prendendo campo nel mercato nazionale ed internazionale. Questa è un'idea che è nata per andare in giro per il mondo e che ha come punto di forza il fatto di essere una vera novità nel mondo del commercio dentro e fuori la rete. Il consumatore ha solo vantaggi, non pagherà mai in rete ciò che vuole acquistare, può andare a verificare il prodotto nel punto vendita, se non lo convince se ne va senza aver spero un euro del suo portafoglio». Tutti i sistemi di vendita in rete si basano su una transazione economica che deve avvenire subito, anche prima di poter visionare il prodotto. Con «Sdum» i possibili acquirenti visionano in loco il prodotto o il servizio e scelgono se acquistarlo o meno. s. i.

GLI ENDOCRINOLOGI: LA PREVENZIONE RESTA L'ARMA VINCENTE

Tumori tiroidei, incidenza tripla in zona etnea

La carenza di iodio, tipica di alcune zone della Sicilia, aumenta sensibilmente le patologie tiroidee, in particolare nelle aree etnee dove si registra un numero di tumori della tiroide triplo rispetto alla media nazionale. La prevenzione è l'arma vincente.

Nell'ipotiroidismo e in altre malattie della tiroide l'ormone tiroideo, la levotiroxina (L-T4), è la terapia d'elezione ed è proprio su questo e altri aspetti che gli endocrinologi hanno discusso nel corso di un simposio, promosso dal prof. Piernicola Garofalo, dirigente dell'Endocrinologia dell'ospedale "Cervello" di Palermo.

«Le patologie della tiroide - rileva Garofalo - pur privilegiando il genere femminile, possono coinvolgere entrambi i sessi in tutte le fasce di età. Tra queste sicuramente le più importanti sono rappresentate dall'ipotiroidismo, che ha molteplici cause: grave carenza di iodio, malattie autoimmuni della tiroide, esiti di intervento chirurgico o assunzione di iodio radioattivo, gozzo e noduli tiroidei che possono talora essere maligni (carcinomi della tiroide).

La terapia dell'ipotiroidismo si basa sulla somministrazione di levotiroxina, assunta in singola dose giornaliera a digiuno. Recentemente è stata approvata una nuova formulazione della levotiroxina che, rispetto alla tradizionale forma in compresse, si presenta in soluzione liquida che presenta alcuni vantaggi come una maggiore individualizza-

zione della posologia e una migliore compensazione ormonale grazie al più alto assorbimento del principio attivo, determinato dalla mancata fase di dissoluzione gastrica.

«Inoltre - aggiunge Garofalo - studi in corso dimostrano che il miglior assorbimento della soluzione orale consente una riduzione media del 15% della dose di farmaco rispetto alle compresse».

Un'altra ipotetica causa d'insorgenza dei tumori tiroidei è legata alle aree vulcaniche. In Sicilia, grazie alla realizzazione del Registro regionale dei tumori tiroidei, è stata dimostrata un'alta incidenza di tumori tiroidei simile a quella di altre aree vulcaniche (12,5 - 13,5 nuovi casi per anno ogni 100.000 abitanti); è stata peraltro documentata un'incidenza nettamente maggiore nei territori vicini all'Etna.

«In gravidanza - aggiunge Piernicola Garofalo - non solo l'alterazione funzionale, ma anche la sola autoimmunità tiroidea può determinare un aumentato rischio di aborto, di mortalità alla nascita e anomalie congenite; durante l'accrescimento problemi neurologici, fino al cretinismo in età adulta. In Italia si calcola che circa il 20% dell'intera popolazione di sesso femminile presenta una positività ad autoimmunità tiroidea.

Un altro aspetto da non sottovalutare è quello dei tumori tiroidei la cui incidenza è aumentata negli ultimi decenni.

AN. FI.

Staffetta, contratti e pensioni flessibili programma da 12 miliardi del governo “Tagliamo dell’8% i giovani disoccupati”

La roadmap del ministro Giovannini: misure pronte entro giugno

ROBERTO MANIA

«**D**A QUI fino a giugno ci concentreremo sul piano giovani», dice il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini. È la priorità del governo.

CON un obiettivo ambizioso: ridurre la disoccupazione giovanile di otto punti percentuali portandola al 30% dai livelli record attuali. Non poco, non a portata di mano, ma possibile. Perché è l'Europa che di fronte al rischio di trovarsi un'intera generazione senza lavoro dovrà mettere in campo politiche coordinate. Idee, e anche risorse. Per poterle usare l'Italia deve uscire però dalla procedura per deficit eccessivo, poi dovrà negoziare al prossimo vertice di fine giugno un'interpretazione estensiva della golden rule così da escludere dal tetto del disavanzo al 3 per cento, oltre agli investimenti infrastrutturali, le spese per le politiche attive per il lavoro. In campo potrebbero esserci tra i 10 e i 12 miliardi di euro, se non di più. Poi ci sono i sei miliardi in sette anni (quattro milioni per l'Italia) del piano approvato da Bruxelles della *youth guarantee*, per garantire a tutti i giovani un'opportunità di occupazione o di formazione una volta rimasti disoccupati o terminati gli studi. Con Roma sono già schierati il governo francese e soprattutto quello spagnolo. E il governo italiano ha già ottenuto il consenso interno dei partiti della coalizione, Pd, Pdl e Scelta civica. Nessuno ha posto obiezioni. Tutti sperano che i 100 mila nuovi posti di lavoro under 24 ipotizzati dal ministro Giovannini si traducano in realtà. L'assoluta sottovalutazione della questione giovanile si è tradotta, infatti, anche in largo consenso generazionale alla lista di Beppe Grillo.

Prima di cominciare a definire nel dettaglio il pacchetto giovani, il governo ha deciso di sentire le parti sociali. Dopodomani Giovannini incontrerà i sindacati, Cgil, Cisl, Uil e Ugl, la Confindustria e le altre associazioni imprenditoriali. Uno scambio di vedute, ma non un negoziato. «È un incontro per ascoltare e per ragione insieme. Non una trattativa», ripete il ministro del Lavoro. Nessuna concertazione che probabilmente renderebbe ancora più difficile la coabitazione nella maggioranza tra centrodestra e centrosinistra. Il lavoro non è un tema unificante, come si è già speri-

mentato nel passato e i blocchi sociali di riferimento delle due aree politiche non tarderanno a farsi sentire. D'altra parte si è già

visto sul rinvio dell'Imu. Ma è chiaro che al governo serve l'esperienza sul campo. Soprattutto sull'applicazione dell'ultima riforma del lavoro, quella firmata dall'ex ministro Elsa Fornero. Giovannini insiste nel parlare di «manutenzione», non di una nuova riforma. Intende muoversi nel solco della legge '92, monitorando gli effetti della legge, come questa stessa prevede.

I CONTRATTI A TERMINE

«Ci sono interventi costosi, altri no. E per quelli che costano bisognerà aspettare le conclusioni del Consiglio europeo di giugno», spiega Giovannini. Tra i secondi ci sono le correzioni ai contratti a termine, la strada più battuta per l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Oltre il 70 per cento delle assunzioni avviene con contratti a tempo determinato. La legge Fornero ha mutato, allungandolo, l'intervallo temporale tra un rinnovo e un altro. Ha stabilito che per il rinnovo del contratto con una durata fino a sei mesi debbano passare due mesi anziché dieci giorni come prima e che per i contratti con una durata superiore debbano trascorrere tre mesi anziché venti giorni. Sindacati e Confindustria sono d'accordo nel tornare indietro. È la stessa legge, d'altronde, a prevedere la possibilità che le parti ritornino (come già hanno fatto in alcuni settori) ai vecchi intervalli. Il governo è favorevole. Su questo non ci sono ostacoli. E probabilmente non dovrebbero essercene nemmeno sull'ipotesi di estendere a tutto un anno la possibilità di non indicare la causa per la stipula di un contratto a termine ora limitata al solo pri-

mo contratto con durata massima di dodici mesi. Le imprese (in particolare le piccole) insistono nella richiesta di superare l'aggravio contributivo dell'1,4 per cento sui contratti a termine destinato a finanziare la nuova Aspi (l'assicurazione sociale per l'impiego). Aggravio che si recupera se il contratto si trasforma a tempo indeterminato.

LA STAFFETTA

«È un'idea», continua a dire Giovannini a proposito della staffetta anziani-giovani sul posto di lavoro. Istituto, peraltro, in fa-

se di sperimentazione in alcune regioni come la Lombardia e l'Emilia Romagna. Ma è un'idea che costa perché il lavoratore anziano andrebbe in part time e per non perdere i contributi pieni avrebbe bisogno di

una integrazione da parte dello Stato.

SGRAVI FISCALI

Nel suo intervento al Senato, il ministro Giovannini ha di fatto frenato sull'ipotesi (molto costosa, peraltro) di ridurre il costo del lavoro per i giovani assunti. Ripete il ministro che gli studi fatti all'estero sugli effetti della decontribuzione e defiscalizzazione «ci dicono che devono realizzarsi diverse condizioni perché abbiano effetto». E aggiunge: «Non è detto che in questa fase economica questa sia necessariamente una priorità». Pollice verso, dunque. Considerando anche che in Italia quando il governo Prodi avviò, nel 2007, la riduzione del 5 per cento del cosiddetto cuneo fiscale non si constatarono particolari effetti positivi. Piuttosto il governo punta sulla riforma

dei centri per l'impiego. Una delega affidata al governo è scaduta. Si tratterebbe di ripresentarla. «Bisogna prendersi cura dei giovani», sostiene Giovannini. Fare in modo che un giovane senza lavoro venga assistito nella ricerca di un impiego, come accade nei paesi dell'Europa del nord, gli stessi che hanno anche i tassi di disoccupazione più bassi.

LE PENSIONI

Infine le pensioni, l'altra faccia del medaglia nel mercato del lavoro. Il cantiere si riaprirà per rendere più flessibile l'uscita dal lavoro prima dell'età pensionabile ma con penalizzazioni proporzionali. Anche questo servirà ai giovani danneggiati dal blocco sostanziale del turn over.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda rossa, ecco il supertestimone

Spunta il volto dell'uomo che notò l'oggetto in via D'Amelio. I pm: va identificato e sentito

FRANCESCO VIVIANO

PALERMO — Ha un volto l'uomo che il 19 luglio del 1992 si aggirava vicino ai cadaveri carbonizzati del giudice Paolo Borsellino e dei cinque uomini della sua scorta, e che con un piede sollevava un parasole facendo scorgere quella che sembra un'agenda rossa. Quell'uomo, che indossa un paio di pantaloni beige su una camicia bianca, è stato ripreso dai Vigili del fuoco intervenuti sul luogo della strage pochi minuti dopo lo scoppio dell'autobomba. Potrebbe essere un fotografo della polizia o dei carabinieri e, secondo uno dei pm di Caltanissetta, avrebbe scattato anche delle immagini perché mentre l'operatore dei Vigili del fuoco filma la scena, si intravedono i flash di una macchina fotografica. Il personaggio sulla scena del delitto, in una fase precedente del filmato, viene anche ripreso frontalmente. «È chiaro a questo punto che

stiamo cercando queste foto, che non ci sono state mai mostrate. Identificheremo anche quell'uomo perché potrebbe fornirci elementi molto importanti per l'inchiesta sull'agenda rossa», dice uno dei componenti del pool di magistrati che indagano sulla strage.

Dunque a ritrarre quell'agenda rossa vicino al cadavere carbonizzato di Emanuela Loi ci sarebbe non solo il filmato dei Vigili del fuoco ma anche qualche fotografia. Materiali fondamentali per confermare o escludere la presenza in via D'Amelio dell'agenda, ma mai portati all'attenzione dei magistrati di Caltanissetta che questa mattina faranno un punto per affidare le de-

leghe per i nuovi accertamenti. Di questi elementi, fra l'altro, non c'è traccia neanche nell'ultima perizia della polizia scientifica consegnata ai magistrati nel 2007. Dice il procuratore aggiunto di Caltanissetta Nico Gozzo: «In quella consulenza non si parla né di possibili agende

rosse né di foto. Ricordo che erano stati segnalati un tappetino di colore marrone, alcuni fogli di carta e altri reperti di nessuna importanza».

Che fine ha fatto il diario di Borsellino? Fino ad ora, dopo 21 anni, non se ne è mai saputo nulla. Ma a confermarne l'esistenza c'è, tra i tanti, un testimone oculare, uno dei poliziotti sopravvissuti alla

strage, Gaspare Vullo, che ha sempre dichiarato che quel giorno il giudice aveva con sé l'agenda dalla quale non si separava mai e sulla quale annotava le sue riflessioni più importanti. Sugli accertamenti disposti dopo la pubblicazione su *Repubblica* dei fotogrammi di una agenda rossa è intervenuto ieri anche il vice presidente del Csm, Michele Vietti: «Tutti ci auguriamo — ha detto — che un eventuale supplemento di indagini porti ad accertare una verità troppo a lungo trascurata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Battaglia per la senologia»

GELA. Iniziativa per sostenere l'azione dell'Ados, nell'ultimo anno 161 casi di tumore alla mammella

GELA. Un'asta di beneficenza per sostenere l'azione dell'Ados Italia Onlus, l'associazione delle donne operate al seno.

Nella sala "Eschilo" del museo archeologico, la Primavera dell'Arte organizzata dall'associazione Triskelion di concerto con il Parco Archeologico Ambientale si è conclusa con un evento che ha sottolineato l'aspetto sociale della cultura: le opere realizzate dagli studenti del Liceo Artistico di Gela in un workshop di pittura dell'aprile scorso e quelle di artisti come Giovanni Iudice e Francesco Rinzivillo, sono state al centro di un'asta (che proseguirà sul sito web ufficiale della Triskelion) i cui proventi saranno destinati all'associazione delle donne gelesi operate al seno.

"Abbiamo voluto organizzare – spiega Giuseppe La Spina, presidente della Triskelion – questo momento di promozione sociale per una realtà importante del nostro territorio come l'Ados".

La manifestazione, condotta da Giovanna Scerra (socio della Triskelion e anello di congiunzione tra le due associazioni) ha rappresentato il momento propizio per tracciare un bilancio sulle attività di prevenzione e assistenza che l'Ados porta avanti nel suo lavoro giornaliero in ospedale.

"Assistiamo le donne – racconta la vice presidente Grazia Lo Bello – sostenendole dalla prima visita alla cu-

ra post intervento. Il nostro operato, però, ha bisogno di spazi maggiori e soddisfacenti: per questo, chiediamo che la Brest Unit, l'unità operativa di senologia inaugurata lo scorso 19 dicembre, sia al più presto funzionante".

Nell'ultimo anno, sono stati ben 161 i casi di tumore al seno registrati.

"Numeri importanti – dichiara il dott. Giuseppe Di Martino, chirurgo e senologo dell'ospedale 'Vittorio Emanuele' – che devono spingerci a lottare per avere l'unità di senologia. Dobbiamo batterci per avere la struttura che meritiamo per proseguire il nostro lavoro. L'obiettivo deve essere quello di sconfiggere il tasso di mortalità della malattia".

Esperienze forti quelle delle donne dell'Ados, che hanno anche ispirato il libro "Angeli Gialli" scritto da Maria

Grazia Fasciana.

"Il sostegno umano alle donne – precisa Dina Guarnaccia, segretaria dell'Ados – è alla base della nostra azione, ma servono anche strutture tecniche all'avanguardia per essere efficienti".

Il direttore del Parco Archeologico, Ennio Turco, ha sottolineato l'importanza di un'iniziativa del genere all'interno di una cornice prestigiosa come quella del museo: "il passato che emerge dai reperti – ha detto – e le testimonianze del presente fanno parte di un unico percorso, di una stessa storia che è in cammino. Questo è il filo di ricordo che unisce l'asta di beneficenza in favore dell'Ados e la storicità solenne delle opere che ospitiamo nel nostro museo".

DOMENICO RUSSELLO



LA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA